

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3476 1723

Lietta Corbega d'Amore

Fabrizio Martini d'Amore

Alberto

J.

Marco Corniani Co. Segli Algarotti

IONALE
DRAMM.
RNIANI
AROTTI
76
LANO

BRAIDENSE

M

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3076

MILANO

BRAIDENSE

INTERMEZZI

DI

LISETTA

Contessa per Umore,

E

FABRIZIO

Marchese per Amore.

Da Recitarsi

Nel Teatro Grimani à San
Samuele.

IN VENEZIA, 1723

Presso Biagio Maldura.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Lifetta, e Fabrizio. ³

I N T E R M E Z Z I.

P A R T E P R I M A.

Lifetta vestita da Dama, poi Fabrizio.

NO', nò: dalle mie man più non si sente
L'odor del scovoletto. E veramente
Qual Donna faria mai così indovina,
Che dicesse ch'io vengo di Cucina.
Doppo d'aver mondati
Secchi, scudelle, e piatti;
Doppo d'aver vuotata
Con questa mano mia morbida e bella
Il vaso dove stà la fallilella:
Me ne vengo aggiustata,
Lisciata, immanteccata,
E lustra come un specchio;
Con il cimiero, e con la lunga coda,
Tutta merli, e galani alla gran moda.
Vuò, che mi dica ogn'un che mi si appressa
La Signora Illustrissima Contessa.

Fab. Illustrissima mia grande Signora
Vengo da parte d'un Signor Marchese
A farle un ambasciata.

Lif. O là, mi sia portata
Tosto una Sedia quì, ch'è di dovere
Che la grandezza mia
Oda l'ambasciator stando à sedere.
Esponete buon Uomo.

Fab. Il Signor Illustrissimo
Marchese mio Patrone

S'è di già posto in via,
Per venir à veder Vù Signoria:

Lif. A mè Vù Signoria! Di, mal creato?
Così meco si parla?

Fab. Di grazia mi perdoni
M'ero scordato di Lustrissimarla.

Lif. Villan senza creanza

Nasa questa naranza. *Li dà una guanciata.*

Fab. In mia presenza un schiaffo à mè? Cospetto...

Lif. Vanne: di al tuo Patron, ch'io qui l'aspetto.

Fab. Vado, ma dello schiaffo

Ben tosto far le mie vendette spero,
Hò cuor; sieguo l'onor; son Cavaliero. *parte.*

Lif. Or sì vera Contessa, esser già parmi,
Poichè viene il Marchese à visitarmi.

Vuò star con aria

Con maestà;

Vuò dar al passo

La gravità.

Vuò star, &c.

Fabrizio vestito da Marchese.

Fab. Lustrissima.

Lif. Lustrissimo.

Fab. Scusi in grazia l'ardir, che mi son preso.

Lif. Vu S'ustrissima in grazia

Complimenti non faccia.

Via Serve, Camerieri;

Lachè, Paggi, Staffieri

Un'altra sedia qui al Signor Marchese.

Fab. Vù S'ustrissima è ben assai cortese.

Ei s'accomodi adunque.

Lif. Io mai non lo farò.

Fab. Sieda lei,

Lif. Anzi lei.

Fab.

Fab. O questo nò:

Lif. Siedo per obbedirla:

Fab. Io m'acculaterò sol per servirla. *Siedono.*

Lustrissima il suo nome è

Lif. Il nome mio?

E' Signora Illustrissima Contessa

Commodità sua serva:

Fab. Ed io mi chiamo

Il Signore Illustrissimo

Marchese necessario à suoi commandi:

Lif. Quest'è un nome bellissimo.

Fab. E' Fratello del suo, ch'è graziosissimo!

Lif. Olà venga il Caffè.

Fab. O questo nò;

Lif. Perché?

Fab. Non voglio, che s'incomodi: *Viene il Caffè.*

Lif. Ecco à lei.

Fab. Il Caffè de' Furlani io beverei:

Questa bevanda

Per esser nera

Bollente amara

E molto chiara.

Lif. Quel tuo bel viso

Ch'è di Narciso

M'impiega il core

Per man d'amore. *bevono.*

Fab. O cara mia Lustrissima diletta:

Lif. Sù via parli alla schietta

Vù S'ustrissima è mio.

Fab. Suo: suo: suo Cavalier quanto concede

La guerra d'Asia, e con l'onor la fede.

Lif. Andiamo dunque, andiamo

Fab. Ad accendere il lume

Dell'amorose faci.

Lif. E à consolar il cor con mille baci:

Fab. Lustrissima.

Lif.

Lif. Lustrissimo.

Fab. Son morto.

Lif. Son morta.

à 2. Per troppo mio piacer.

Fab. Dunque si corra.

Lif. Dunque si voli

Presto à goder.

Partono assieme.

PARTE SECONDA.

Lisetta scacciando Fabrizio.

Lif. **F**Uori, fuori Bricone,
Perche così ingannarmi?

E perche assassinar mi?

Vù lustrissimo sei? tù sei Marchese?

Il diavol che ti porti;

Sei un asino, un mulo, un fachinaccio;

Che me n' accorgo bene al tuo mustaccio.

Fab. Guardate là, che bella Signorina;

Che vol far da Contessa;

E si fà dir Lustrissima da tutti.

Torna, torna in cucina.

Altro già tù non sei, che una massera

Me n' accorgo alle man galanti, e belle;

Ch' hanno l' odor da piatti, e da scudelle.

Lif. Guarda come tù parli

Brutta bestia insolente,

E il grado mio rispetta,

Altrimenti vedrai la mia vendetta.

Pagami presto, e poi

Fugi dal mio cospetto,

E vâ lontan da mè.

Spende i denari-suoi

Chi

Chi viene dalle donne

A bere il Caffè.

Pagami, &c.

Fab. Se non hai altro mocolo, sicuro

Te n' andrai, me lo credi, à letto à scuro:

Non hò bezzi: mi te la digo.

Questo sì, ch' è un gran intrigo.

Fabriccino, poverino

Chi l' aiuta per pietà.

O che freddo, o che gran fame;

O che brutta cantillena;

Questa sera non si cena,

E diman, che mai farà?

Non hò, &c.

Lif. Ah villanaccio: è questa la maniera

Di visitar una mia pari? è questo

Il modo di trattar? dimmi ladrone,

Marchese de' pidochi,

Lustrissimo da pugni.

Con chi credi parlar? con tua sorella?

O pur con qualche donna da gazetta?

Fab. Io credo di parlar con la Lisetta,

Eh via si conosciamo

Non tanta boria nò, non tanto fumo.

Dovresti vergognarti, ò Masseracia

Di queste tue pazzie.

Guardate, che bel muso

Da far vuotar la borsa dei denari?

Vi vol altro Caffè per farmi spendere:

Quel Caffè, che m' hai dato,

E da gettar a' porci, e non da vendere.

Lif. Eh ti venga il malanno

Brutto porco, villano.

Che ti mangi la tigna;

La rogna ti divori;

E t' affligano al fin mille tormenti:

Febre,

8

Febre; peste; languor; dolor de denti.

Fab. Venga à mè tutto questo:

Mà intanto sappian tutti i tuoi vicini,
Che m'hai dato il Caffè senza quattrini.

Lis. Zoppo.

Fab. Strega.

à 2. Non mi far venir la rabbia.

Lis. Che sarà?

Fab. Che anderà?

à 2. Meglio per tè.

Lis. Paga.

Fab. Non vuò pagar.

à 2. Oh questa è bella.

Lis. T'ucciderò.

Fab. Ti sbranerò.

à 2. Io me ne rido affè.

IL FINE: